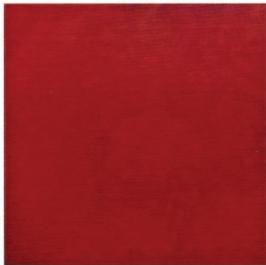


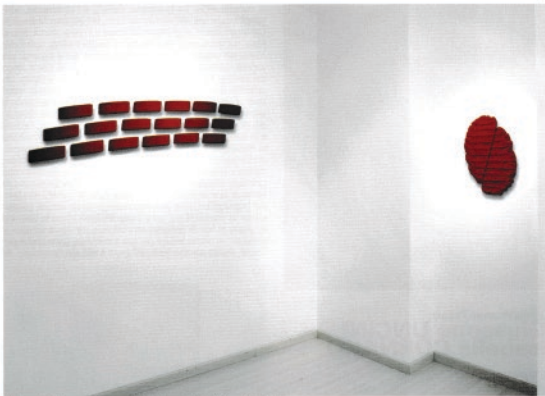
Galleria Dep Art, Milano
Pino PINELLI
Antologia Rossa



La mostra di Pino Pinelli "Antologia rossa" alla Galleria Dep è la prima grande retrospettiva con opere degli anni Settanta ad oggi: dai primi monocromi che indagano lo "stato ansioso" della pittura fino alla "rottura del quadro" e le consanguinee "disseminazioni". Alberto Zanchetta, nel testo che accompagna la rassegna, tra l'altro, scrive: «Nella seconda metà del XX secolo i pittori avevano rinunciato alla cornice del quadro – sentita come un vincolo e un oppello – e si erano interessati a scandagliare le pareti dei musei o delle gallerie d'arte, permettendo così alle opere di entrare in relazione diretta con l'ambiente espositivo, "luogo di accadimenti" che diventa il nuovo confine spaziale della pittura. Negli anni Settanta, artisti come Pino

Pinelli si avvedono anche del limite imposto dal telaio del quadro stesso; riprendono quindi con una deflagrazione e uno scardinamento in grado di dare corpo alla pittura, rendendola materia (più ancora che materiali). Pinelli, ad esempio, avverte l'esigenza di rinfondere la natura stessa della pittura. I suoi presupposti, prefigurazione gli sviluppi futuri e tutte le diramazioni possibili. Ancor oggi, la sua è una pittura "pensata" in relazione allo spazio espositivo, "progettata" per vivere in sinergia e in simbiosi con l'architettura». Della "singolarità" della pittura di Pino Pinelli in una pubblicazione, edita da Lubrina, nel 1991, scrive Giovanni Maria Accame: «La pittura plastica di Pinelli costituisce, in effetti un caso singolare ed al tempo stesso esemplare nelle vicende

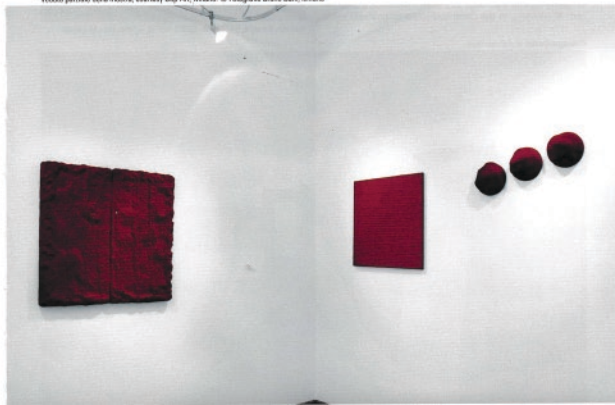
Volata parziale della mostra, courtesy Dep Art, Milano. © Fotografia Bruno Bani, Milano



Volata parziale della mostra, courtesy Dep Art, Milano. © Fotografia Bruno Bani, Milano



Volata parziale della mostra, courtesy Dep Art, Milano. © Fotografia Bruno Bani, Milano



artistiche di questi ultimi vent'anni. La sua particolarità, che la rende così riconoscibile, racchiude una problematica complessa che attraverso tutta l'arte contemporanea dalle avanguardie storiche ad oggi. Una complessità che ha il merito di non annunciarsi in quanto tale, ma di attendere, in un lavoro sempre in movimento, che lo sguardo la sappia cogliere. Non c'è mai nulla di programmatico, di progettuale, se non la parte più strettamente legata alla lavorazione. La disposizione degli elementi, contrariamente al passato, è molto più suscettibile di variazioni." (G.M. Accame, *Pino Pinelli "Continuità e disseminazione"*, 1991). A distanza di altri vent'anni lo sguardo riesce ancora a cogliere "la meraviglia dell'attesa" (a cura di L.S.)